

**TRIDUO in preparazione alla festa di  
S. PAOLO DELLA CROCE**

“NARRARE CRISTO ALL’UOMO DI OGGI”

Quest’anno ci siamo ispirati per questo triduo, ai testi di p. Costante Brovotto, così come si possono leggere nelle dispense del suo ultimo lavoro teologico, quindici giorni prima della sua morte.

Sono le conferenze che tenne a Giulianova (Te) alla fine di giugno del 2001.

**TERZO GIORNO: IL VOLTO DEL RISORTO**

**Canto introduttivo:** Su ali d’aquila

**Introduzione al tema:**

“È a Cristo risorto che ormai la Chiesa guarda. Lo fa ponendosi sulle orme di Pietro, che versò lacrime per il suo rinnegamento, e riprese il suo cammino confessando a Cristo, con comprensibile trepidazione, il suo amore: “ Tu sai che io ti amo ” (Gv 21,15.17). Lo fa accompagnandosi a Paolo, che lo incontrò sulla via di Damasco e ne restò folgorato: “ Per me il vivere è Cristo, e il morire un guadagno ” (Fil 1,21). ” (NMI 28)

**I° momento:** QUALE È IL VOLTO DEL RISORTO ?

**Scriva p. Costante:**

“Non fu per nulla facile, dopo la risurrezione, riconoscerne” il Volto. Ce ne fanno consapevoli i vangeli, che nei racconti pasquali più volte ci dicono come a prima vista il Risorto non fu riconosciuto da coloro ai quali si mostrò, se non in un secondo momento ed in modi diversi... La risurrezione di Gesù supera di gran lunga una rianimazione di cadavere. I termini che fanno pensare ad un “rialzarsi”, ad un “venire rialzato”, sono metaforici.

La risurrezione non significa riassunzione dell’antico modo di vivere, ma segna l’inizio di una nuova creazione. “Si semina corruttibile e risorge incorruttibile, si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale” (1Cor 15,42ss).

Ma l’identità tra il Crocifisso e il Risorto non può essere divisa: il Risorto è un uomo con i segni della crocifissione infamante, e con questi segni si presenta ai discepoli. P. Spicacci giunge ad affermare che già, la morte di Gesù include la risurrezione, fino all’affermazione paradossale che “Gesù avrebbe potuto benissimo non risorgere”

“ La risurrezione di Gesù è il segno che è venuto ad esplicitare ulteriormente e a confermare ciò che attraverso il morire di Gesù era già evidente, e cioè che l’amore-dono non può morire, in quanto la sua essenza è di perdersi continuamente per la vita. Gesù risorto è la conferma che un amore che muore così, **nel suo stesso morire è già risorto.**

Gesù avrebbe potuto benissimo non risorgere. La buona notizia della sua risurrezione è già tutta implicita nella buona notizia della sua morte... Non è la risurrezione di Gesù che consente di interpretare la morte di Gesù e la stessa risurrezione. E’ esattamente il contrario. Ossia : il significato del morire di Gesù dà significato alla sua risurrezione...

L’amore-dono infatti non ha bisogno di prove. si autentica da sé.

**Il volto sofferente di Gesù crocifisso è già il volto splendente e glorioso di Gesù risorto!**”

(p. V.Spicacci citato da p. Costante )

**Lettura biblica:** l’esperienza di morte e risurrezione in s. Paolo apostolo: Filippesi 3, 7 – 11;

**Commento:** “ Sembra strano l’argomentare di Paolo, in cui la morte succede alla risurrezione, mentre dovrebbe essere il rovescio L’evento scandaloso di partenza della teologia paolina è ancora una volta quello della crocifissione di Cristo (cf 1Cor 1,18ss) e per Paolo a questo evento, lo voglia o no, è costretto a relazionarsi l’esistenza di ogni persona.

Con il card. Kasper, riassumendo si può dire: "Risurrezione di Gesù significa che la croce comporta, dal punto di vista umano, la fine, il fallimento, il disonore, ma allo stesso tempo è anche un'opera della potenza divina e quindi un nuovo inizio e un motivo di speranza. Risurrezione significa che l'obbedienza di Gesù arriva dove egli puntava; arriva a Dio e Dio l'accoglie, in quanto accoglie presso di sé Gesù.

La risurrezione è la fine perfetta e perfezionatrice della morte di croce. Non è dunque un evento diverso dalla vita e passione di Gesù, ma è proprio ciò che di più profondo si è verificato con questa morte: l'autodonazione sofferta a Dio di un uomo concreto e l'accettazione misericordiosa di questo sacrificio da parte di Dio. La risurrezione costituisce dunque, per così dire, il lato divino e profondo della realtà della croce, dove Dio giunge definitivamente all'uomo e l'uomo giunge definitivamente a Dio"

### **La Passione-Risurrezione come abbandono di noi stessi all'opera del Padre:**

"Imparò da ciò che patì!". L'Uomo Gesù è "perfezionato" dalla Passione proprio nel suo ruolo di Salvatore universale! Mai è altrettanto "beato" come quando la sua preghiera è "esaudita" paradossalmente abbandonandolo fino in fondo alla Passione! E' qui la sintesi di croce e gloria, psicologicamente sperimentata al massimo da Gesù nell'"essere abbandonato" dal Padre e nell'"abbandonarsi" totalmente a Lui che così vuol glorificarlo come causa di salvezza per tutti.

Grande maestro in questa linea fu san Paolo della Croce, che pone l'essenziale della sua direzione spirituale nell'insegnare l'abbandono alla volontà di Dio. Concludiamo con parole sue:

"L'Altissimo Signore sin dalla sua eternità ha voluto e si è compiaciuto che lei patisca questi tali travagli. Li miri dunque con occhio di fede nella sua origine, ed accarezzi il beneplacito di Dio con affetti giaculatori: *Fiat voluntas Dei in me, intra me, extra me, circa me, in vita, in morte, in tempore et in aeternitate. Amen!* Fugga da se stesso come da una peste, e si nasconda nel seno immenso del gran Padre celeste, fuor del tempo, in eternità, perché in Dio non v'è tempo, ma tutto è eterno; tal nascondimento lo deve fare in Gesù Cristo Signore nostro, poiché stando nascosto in Cristo non può far a meno di non stare dove sta lui, *'in sinu Patris'*. Le parlo con il linguaggio della ss.ma fede. Tal divino nascondimento ve lo farà fare l'Altissimo e ve lo insegnerà con modo inesplicabile, purché ve ne stiane nel vostro nulla, passivamente" (cf Lett.4,321;2,493s; 471).

### **Silenzio di riflessione**

**Canto:** Servo per amore

### **II° momento : MISTAGOGIA DEL VOLTO DI CRISTO RISORTO**

Mistagogia: è una parola usata dalla Chiesa antica per indicare un "itinerario mistico di fede che fa vivere e sperimentare" quello che è stato insegnato nella catechesi .

La proposta kerigmatica può e deve essere graduale "capace di adattarsi ritmo delle singole persone" (NMI 31), in modo che possa man mano penetrare davvero nella mentalità di fede fino ad imprimere in essa la radicalità finale, così bene espressa da Giovanni: *"Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli"* (1Gv 3,16). La croce non è primariamente simbolo di sofferenza, ma di totalità, di dimensione definitiva ed insuperabile che determina la "qualità" dell'intera vita.

**Lettura biblica :** Ebrei 12, 1 – 4 ;

Ogni fase "pedagogica" della pastorale, se vuole essere davvero kerigmatica, deve includere l'invito perentorio a "saltare" ogni mediazione argomentativa di tipo umano, ponendosi invece a diretto contatto con il Signore Gesù, e invitando a guardarlo bene in faccia. "C'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera.

E' necessario imparare a pregare, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle labbra stesse del Maestro divino, come i primi discepoli: 'Signore, insegnaci a pregare!' (Lc 11,1)" (NMI 32).

"Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: *'Rimanete in me e io in voi'* (Gv 15,4)" (NMI 32). "Abbiamo il dovere di mostrare a quali profondità possa portare il rapporto con Cristo. La grande tradizione mistica della Chiesa, sia in Oriente che in Occidente, può dire molto a tale proposito" (NMI 33).

Ci sia concesso esemplificare questa mistagogia spirituale ricorrendo a quel grande maestro che è **san Paolo della Croce**.

Egli - valendosi soprattutto delle tematiche giovanee - presenta Gesù come buon pastore che conduce le sue pecorelle al "luogo mistico" per eccellenza, che è il "seno del Padre".

Il Figlio vive drammaticamente la sua umana esperienza. Dal Padre è venuto e al Padre ritorna "passando" per la croce, senza aver mai perduto la sua "dimora" originaria ed eterna, che è la fonte stessa della sua vita divina: *"Io sono nel Padre e il Padre è in me"* (Gv 14,10). Il credente è ammesso in questa "dimora", a patto che accetti anche il "passaggio" come l'ha vissuto Gesù, trovando a poco a poco "normale" "abitare" nell'eterno, e considerando la croce solo ed esclusivamente come punto d'inserzione nel cuore di Dio. "Per fare questo bel volo d'amore bisogna passare per la Porta, che è Cristo, come egli lo dice nel Vangelo, e la ss.ma sua Passione, opera tutta d'amore" (Lettere, 3,748).

Compie il passaggio esperienziale, che il nostro santo chiama "morte mistica", chi si "abbandona" definitivamente al Padre, come Gesù nella sua morte: a livello contemplativo egli lascia che il "vecchio" mondo scompaia, ed emerga quello nuovo ed eterno. Fa "astrazione" da qualsiasi valore umano: la vera nuova vita ne prescinde, perché il suo unico valore è di sgorgare "nuova" dal seno del Padre, come una "divina natività", con e nel Figlio. La morte mistica è il passaggio dell'uomo dalla verità empirica e deludente su se stesso a quella ultima e beatificante, ch'egli trova in Dio.

"In fondo" noi siamo più "veri" in Dio che in noi stessi (cf Lettere, 2, 262). L'uomo trova se stesso nel progetto che Dio ha fatto di lui da tutta l'eternità: "nel seno divino del Padre celeste, in sacro silenzio di fede e di santo amore, rinascerà nel Divin verbo Cristo Gesù a nuova vita d'amore, vita deifica, vita santa" (Lettere, 4,4).

San Paolo della Croce usa volentieri l'espressione "vita deifica o deiforme", in senso perfettamente biblico. *"Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito"* (cf 1Cor 6,17): così dice s.Paolo che altamente lo provava" (Lettere 5,182). Forse ricordando i *"bambini appena nati che bramano il puro latte spirituale"* (cf 1pt 2,2), non esita a descrivere l'anima "neonata" attaccata al seno del Padre, con sfumature che fanno pensare ad un premuroso e tenerissimo Dio-Mamma: "Si riposi nel seno del Padre celeste ed ivi si fortifichi col cibarsi del sacro latte dell'amor divino" (Lettere, 3,99).

Il "gusto" di far la volontà di Dio è lo sfondo esperienziale della vita deiforme.

#### **Per la riflessione orante e silenziosa:**

- Cristo non si è attribuito la gloria ma imparò l'obbedienza dalle cose patite; per questo è causa di salvezza per coloro che gli obbediscono.
- Che non venga annullato il scandalo della croce, da essa viene la potenza della risurrezione.
- Cristo è morto per la debolezza della sua umanità, ma è risorto per la potenza dell'amore del Padre.
- Noi siamo morti, sepolti nella sua morte; e la nostra vita vera è nascosta con Cristo in Dio.
- Se saremo morti con una morte per amore simile alla sua con Lui risorgeremo.
- L'uomo vecchio è stato crocifisso, morto al peccato per vivere per Dio, in Cristo Gesù.

#### **Invocazioni conclusive:**

- Padre, l'amore che Cristo ha dimostrato, donando la sua vita per noi, è il tuo criterio definitivo di giudizio e norma di vita per tutti. Spinti dalle esigenze che nascono da questo amore ti preghiamo: Insegna ad amare Signore !
- Signore, tu sei l'amore misericordioso che illumina ogni cosa, fa che come tuo veri figli possiamo imitarti nel tuo amore di Padre, preghiamo;
- Signore che ci hai donato il tuo Spirito come caparra di risurrezione, fa che viviamo sempre lieti nella speranza, ti preghiamo;

- Signore la tua croce è via e forza di salvezza per tutti, liberaci da tutto ciò che ci impedisce di camminare dietro a Te portando la nostra croce di risurrezione, ti preghiamo;
- Signore tu hai voluto la congregazione dei Passionisti perché annunciasse il mistero della croce, fa che sull'esempio di s. Paolo della Croce ciascuno di noi si impegni a promuovere la memoria della Passione come " la più grande e stupenda opera del divino amore" preghiamo;
- Signore manda alla tua Chiesa e alla nostra congregazione operai pieni di Spirito Santo, perché siano vicini ai fratelli in ogni situazione come segni di speranza e di risurrezione, preghiamo;

Preghiamo: "Padre santo, il tuo Figlio ci ha mostrato che non si può amare senza patire e che l'amore autentico è risurrezione. Insegnaci ad amare i nostri fratelli e donaci la forza di pagare il prezzo dell'amore, sull'esempio di Cristo e di tutti i tuoi santi . Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

**Canto finale:** Tutta la terra canti a Dio